

Giovanni Carlo Federico Villa

I CONFINI DELLA LIBERTÀ: SPIRITUALITÀ, PITTURA E RIVOLUZIONE

18 maggio 2021

La data cardine della libertà nell'arte è la Rivoluzione francese. Un'opera iconica è *La libertà guida il popolo* di **Eugène Delacroix**.



Il re Borbone **Carlo X** ha appena emanato leggi liberticide, ristabilita la censura e introdotta una legge elettorale a favore dell'aristocrazia terriera. Il popolo parigino si ribella e alza le barricate. E' la *Rivoluzione di luglio*. Tre gloriose giornate che costringono Carlo ad abdicare e aprono la nuova fase del re **Luigi Filippo**, il *Re cittadino*.

Delacroix la celebra con questo dipinto a olio su tela 2,60 x 3,25 m: "se non ho combattuto almeno dipingerò". Incede sicura Marianne, personificazione della Francia. Impugna il fucile e sventola il tricolore. Si volge indietro a spronare, scavalcando corpi straziati. Vicino il ragazzo che ricorda Gavroche de *I Miserabili* di Hugo. La seguono "i fratelli" di ogni classe sociale, operai, intellettuali, artigiani, tra il fumo di incendi e scoppi. Si intravede il profilo di Notre Dame.

Ricalca lo schema compositivo di un altro celebre dipinto *La Zattera della Medusa* di **Théodore Géricault**. La piramide umana che si crea sulla zattera alla deriva si proietta all'interno, verso la nave avvistata che li salverà. In Delacroix il moto delle masse viene in avanti, verso lo spettatore. Intorno il groviglio dei cadaveri.

La tela di Delacroix si avvale di suggestioni che venivano dal passato, come la Venere di Milo, in quel tempo arrivata a Parigi, e avrebbe stimolato altre opere, iconiche in tempi diversi: dalla Statua della Libertà a New York alla fotografia di Moustafa Assouna a Gaza.



Il tema della libertà si ritrova in **Jacques-Louis David**, figura di spicco nel periodo rivoluzionario e dopo, passato indenne nei momenti turbolenti tra condanne e faide dei gruppi. Celebra l'episodio patriottico del *Giuramento dei fratelli Orazi* prima del duello con i nemici di Roma repubblicana. Il padre porge con atto solenne le spade; dietro le donne desolate.

David sarà il "primo pittore" di **Napoleone**: "sì, amici miei, Napoleone è il mio eroe". Lo ritrae sul cavallo bianco impennato, novello Annibale, nell'atto di superare il passo del Gran San Bernardo verso la *Campagna d'Italia* che lo incoronerà imperatore. I soldati sono ripresi chini, tesi a spingere i cannoni compresi come partecipi di un'impresa storica. Ancora David immortala il momento dell'*Incoronazione*: "disegnai la scena dal vivo e annotai quel che non potevo fare in tempo a disegnare". Il Papa assiste passivo, Napoleone incorona la moglie Giuseppina inchinata; attorno i familiari e i dignitari. Un'istantanea che documenta l'apice della sua carriera e la nuova società borghese. Altrettanto gigantesche sono le dimensioni della tela, quasi dieci metri di lunghezza, che con la Restaurazione finirà nei magazzini del Louvre.

David documenterà altri momenti della vita di Napoleone fino alla sconfitta; anche le conseguenze disastrose della guerra. **Goya** lo riprende ribaltando il senso della storia. Nella scena della *Fucilazione dei patrioti spagnoli*, con quei fucili spianati, le facce inorridite dei condannati, il patriota in camicia bianca a braccia spalancate quasi un Cristo Crocifisso, nella complicità delle ombre, Goya mostra che i liberatori si vestono da assassini e gli ideali libertari diventano cruda repressione.



Altri autori e altre opere hanno reinterpretato questi racconti della libertà. La storia ha posto nuove situazioni. L'arte ha accettato la sfida. Nella varietà di culture, di stili e di mezzi ha risposto muovendo le coscienze. Pensiamo ai murales di Banksy che nella *banlieue* parigina denuncia la politica repressiva nei confronti dei migranti. Gli artisti sono stati capaci di dare nuove letture e di scuotere le coscienze.

